

ABSTRACT

2022-2023: Solo passi indietro?

Magda Bolzoni

Il conflitto in Ucraina, che ha preso il via nel febbraio 2022, ha contribuito all'aumento del numero di persone in fuga da guerre, conflitti, persecuzioni e diritti negati, che ha superato a livello globale i 110 milioni a metà 2023. Di questi, circa 35 milioni si trovano nel 2023 fuori dai confini del proprio Paese, alla ricerca di protezione e sicurezza. La maggior parte, circa il 70% rimane in Paesi confinanti, e solo una piccola parte inizia un lungo e pericoloso viaggio verso l'Europa, che continua a presentare un' assoluta carenza di canali di ingresso legali e sicuri per chi fugge. Sono stati infatti poco più di 500 mila gli ingressi irregolari in Europa tra il 2022 e il 2023, mentre sono state più di 1 milione le richieste d'asilo presentate nello stesso periodo. Un discorso a parte è da fare per le persone in fuga dall'Ucraina: a ottobre 2023 sono circa 5,8 milioni quanti si trovano in Europa, di cui 4,1 milioni con un permesso di protezione temporanea.

Questo capitolo fa il punto sugli andamenti del 2022 e dei primi 9 mesi del 2023, portando l'attenzione sulle rotte di ingresso, le domande di asilo presentate e le forme di protezione riconosciute in Europa e in Italia, anche discutendo l'intrecciarsi di motivazioni che spingono le persone a fuggire dal proprio Paese alla ricerca di protezione e sicurezza.

2022-2023: Only Steps Backwards?

The war in Ukraine, started in February 2022, pushed the global number of people forcibly displaced further, exceeding 110 millions worldwide by mid-2023. In 2023, 35 millions people are displaced outside their home country, looking for protection and safety. Around the 70% of those forcibly displaced stay in a neighbour country and only a small number starts the long and dangerous journey to Europe, lacking for safe and legal ways of access. Between 2022 and the first few months of 2023, around 500 thousands border-crossings have been detected at the EU's external borders, while, over the same period, there has been more than 1 million asylum requests. Ukrainian refugees should be added to these numbers: there are currently 5,6 millions Ukrainian refugees recorded in Europe, of which 4,1 millions hold a temporary protection permit.

The chapter aims at discussing the 2022-2023 trends, focusing on the routes used to access EU territory, the asylum requests presented and processed, and on their results in Europe and in Italy, also bringing attention to the variety of reasons pushing those forcibly displaced to look for protection and safety outside their home country.

Le frontiere esterne dell'UE: una tragedia annunciata

Ulrich Stege

Invece di creare vie di fuga sicure, organizzare una rapida accoglienza e distribuzione di tutti coloro che cercano protezione in Europa alle frontiere esterne dell'Unione Europea (UE) e sviluppare una procedura efficace per documentare e prevenire le violazioni dei diritti umani alle frontiere, l'UE e i suoi Stati membri hanno continuato a perseguire una politica di isolamento e di esclusione di coloro che cercano protezione. I piani di "riforma" del Sistema europeo comune di asilo (CEAS), presentati nella prima parte di questo capitolo (in particolare per quanto riguarda le procedure alle frontiere esterne dell'Europa), non promettono alcun miglioramento. Questa è la conclusione a cui si deve giungere se si analizza la prassi attuale alle frontiere esterne dell'UE, in particolare in Spagna e Grecia (di cui si parla nella seconda parte del capitolo), per valutare le proposte attualmente in discussione. L'adozione di questa pessima riforma del CEAS ora non farebbe altro che legalizzare le continue violazioni della legge alle frontiere esterne dell'Europa e aggravare ulteriormente la situazione dei diritti umani. Non c'è quindi dubbio che "meglio nessuna riforma che questa".

EU external borders: a tragedy foretold

Instead of creating safe escape routes, organising the swift reception and distribution of all those seeking protection in Europe at the external borders of the European Union (EU) and developing an effective procedure to document and prevent human rights violations at the borders, the EU and its member states have continued to pursue a policy of isolation and exclusion of those seeking protection. The plans for the 'reform' of the Common European Asylum System (CEAS), presented in the first part of this chapter (particularly with regard to procedures at Europe's external borders), do not promise any improvement. This is the conclusion to be drawn if one analyses current practice at the EU's external borders, particularly in Spain and Greece (discussed in the second part of the chapter), in order to assess the proposals currently under discussion. Adopting this alarming reform of the CEAS now would only legalise the continuous violations of the law at

Europe's external borders and further aggravate the human rights situation. There is therefore no doubt that 'better no reform than this one'.

Le sfide del diritto d'asilo nell'Italia e nell'Europa di oggi.

Una conversazione di Duccio Facchini con Gianfranco Schiavone

Rispondendo alle domande del giornalista Facchini, Schiavone illustra le diverse fasi della progressiva erosione del diritto d'asilo nell'attuale contesto europeo, a partire dai casi in cui le violazioni – una volta venute alla luce - venivano giustificate quali condotte più o meno isolate, e le dichiarazioni ufficiali si affrettavano a sottolineare che sarebbero state assunte misure idonee affinché tali violazioni non si ripetessero. Successivamente siamo passati invece a violazioni più dirette ed esplicite, fino alla diffusione di interpretazioni iper-restrittive delle norme vigenti, anche nel caso in cui – pur risultando del tutto prive di fondamento giuridico - non vengono più accantonate, ma al contrario incessantemente riproposte, magari con piccole varianti, insistendo per la loro legittimità e alimentando una situazione di tensione e confusione. La conversazione porta diversi esempi di queste modalità di gestione delle politiche migratorie e dell'asilo, ripercorrendo diverse e preoccupanti situazioni a livello europeo, oltre che specifiche dello scenario italiano più recente.

The challenges of asylum law in Italy and Europe today.

Responding to journalist Facchini's questions, Schiavone illustrates the different stages of the gradual erosion of the right to asylum in the current European context, starting with cases in which violations - once they came to light - were justified as more or less isolated conduct, and official statements hastened to emphasise that appropriate measures would be taken to ensure that such violations would not be repeated. Subsequently, we have instead moved on to more direct and explicit violations, to the dissemination of hyper-restrictive interpretations of existing norms, even when - despite being completely devoid of any legal basis - they are no longer set aside, but on the contrary incessantly re-proposed, perhaps with minor variations, insisting on their legitimacy and fuelling a situation of tension and confusion. The conversation brings several examples of these ways of managing migration and asylum policies, tracing several worrying situations at a European level, as well as specifics of the most recent Italian scenario.

Fuori dall'accoglienza: dalla ricerca di riconoscimento alla trappola dell'adattamento forzato

Michele Rossi

Cosa pensano i migranti del complessivo sistema di accoglienza italiano? Quali riflessioni porterebbe la loro esperienza diretta? Come interpretano le diverse pratiche che caratterizzano l'accoglienza, dall'arrivo alla possibile integrazione? Rispondono a loro bisogni, urgenze, desideri? Se sì, a quali? Potendosi esprimersi, come vorrebbero l'accoglienza? Che idea hanno dei loro percorsi nei diversi sistemi di accoglienza? Quale significato attribuiscono a pratiche e servizi?

Queste e altre domande non hanno ancora risposta, né il dibattito pubblico le ha mai affrontate. La componente migrante, con la sua voce e il suo insieme di espressioni differenti, non è legittimata ad esprimersi e partecipare, mettendo in gioco proprie istanze e punti di vista soggettivi.

Il contributo si sofferma in particolare su due dimensioni fondamentali attorno alle quali sembrano convergere le parole dei migranti intervistati (Sinapsi 2018-2022): il rapporto tra accoglienza e la società che sta fuori dall'accoglienza e il rapporto tra le pratiche di accoglienza e discorso pubblico sui migranti.

I migranti necessariamente interpretano i messaggi che arrivano loro dalla società e dalle istituzioni e ciò che percepiscono è un violento messaggio di divieto: non puoi arrivare; non puoi stare; non puoi fare; non puoi essere; non puoi diventare; quindi, non sei una persona e devi rinascere, "ma da solo".

Out of reception: from the search for recognition to the trap of forced adaptation

What do migrants think of the overall Italian reception system? What reflections would their direct experience bring? How do they interpret the different practices that characterise reception, from arrival to possible integration? Do they respond to their needs, urgencies, desires? If so, to which ones? In their own words, how would they like reception? What idea do they have of their paths in the different reception systems? What meaning do they attach to practices and services?

These and other questions remain unanswered, nor has public debate ever addressed them. The migrant component, with its voice and set of different expressions, is not legitimised to express itself and participate, bringing into play its own subjective demands and points of view.

The contribution focuses in particular on two fundamental dimensions around which the words of the migrants interviewed (Sinapsi 2018-2022) seem to converge: the relationship between reception and the society outside reception and the relationship between reception practices and public discourse on migrants.

Migrants necessarily interpret the messages that reach them from society and institutions and what they perceive is a violent message of prohibition: you cannot arrive; you cannot stay; you cannot do; you cannot be; you cannot become; therefore, you are not a person and you must be reborn, 'but alone'.

Le novità legislative in materia di diritto di asilo in Italia nel 2023

Paolo Bonetti

Il contributo approfondisce alcune tra le importanti misure normative e amministrative adottate nel 2023, tra cui: la previsione di restrizioni alla protezione speciale, di riduzioni delle prestazioni disponibili nell'ambito dei sistemi di accoglienza governativi in cui devono essere accolti tutti i richiedenti asilo non vulnerabili (senza però adeguare il numero dei posti di accoglienza all'effettivo fabbisogno), di ulteriori forme di trattenimento dei richiedenti asilo durante l'esame delle domande e di nuove procedure accelerate per le domande presentate in frontiera dai cittadini di Paesi di origine sicuri; l'emanazione di un nuovo e più ampio elenco dei Paesi "di origine sicuri", che di fatto ora riguarda l'80% dei Paesi di origine dei richiedenti asilo in Italia; la proclamazione dello stato di emergenza nazionale; la previsione dell'aumento a 18 mesi dei termini massimi complessivi del trattenimento degli stranieri respinti o espulsi; la previsione dell'inclusione di tutte le donne tra gli ospiti delle strutture di accoglienza del SAI e della riduzione delle prestazioni specifiche del sistema di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati ultra16enni, che possono essere collocati in strutture per adulti, di forme di deroghe alle procedure per il riconoscimento dell'età dei minori stranieri non accompagnati e di aumento della capienza dei centri governativi di accoglienza, dimezzandone gli standard di abilità ordinaria, forme di deroghe peggiorative degli standard di abitabilità dei centri di accoglienza governativi.

New legislation on the right to asylum in Italy in 2023

The contribution delves into some of the important regulatory and administrative measures adopted in 2023, including: the provision of restrictions on special protection, reductions in the benefits available under governmental reception systems in which all non-vulnerable asylum seekers must be accommodated (without, however, adjusting the number of reception places to actual needs), additional forms of detention of asylum seekers during the examination of applications, and new accelerated procedures for applications submitted at the border by nationals of safe countries of origin; the issuance of a new and wider list of 'safe countries of origin', which in fact now covers 80% of the countries of origin of asylum seekers in Italy; the proclamation of a national state of emergency the provision of the increase

to 18 months of the overall maximum terms of detention of rejected or expelled foreigners; the provision of the inclusion of all women among the guests of the reception facilities of the SAI and the reduction of the specific services of the reception system for unaccompanied foreign minors over 16 years of age, who can be placed in adult facilities; forms of derogations to the procedures for the recognition of the age of unaccompanied foreign minors and the increase of the capacity of governmental reception centres, halving their ordinary ability standards; forms of derogations worsening the habitability standards of governmental reception centres.

Uomini invisibili, esistenze in ostaggio. La tratta maschile attraverso la narrazione delle vittime

Irene Pagnotta

La tratta di esseri umani rappresenta una forma di schiavitù contemporanea diretta a sfruttare la vulnerabilità e fragilità delle vittime, attratte nelle reti delle organizzazioni criminali con l'ingannevole prospettiva di progetti per un futuro migliore. Modellata sull'idea di una fattispecie che coinvolgesse prevalentemente donne e ragazze, la definizione di tratta è stata chiamata ad adeguarsi alle continue evoluzioni di un fenomeno che può riguardare chiunque e per un ampio spettro di finalità di sfruttamento.

I dati raccolti dalle principali organizzazioni internazionali rilevano un significativo aumento negli ultimi anni della percentuale di uomini e ragazzi identificati come vittime di tratta, nella maggior parte dei casi sfruttati lavorativamente nei Paesi di destinazione. Ciononostante, l'analisi strutturale del fenomeno e la previsione di interventi ad hoc per l'identificazione e la tutela delle vittime mostrano ancora significativi ostacoli.

Le narrazioni di Ibrahim, Faysal e Musa riflettono la complessità delle esistenze di coloro che si affidano a trafficanti che ne organizzano la fuga dal Paese di origine e dei quali successivamente divengono ostaggio, costretti in condizioni di assoggettamento e sfruttamento fino all'estinzione del debito che ne consentirà la liberazione. Le loro voci sono sommesse e quando trovano il coraggio di alzarsi la risposta del sistema di tutela e accoglienza è ancora troppo debole.

Invisible men, hostage existences. Male trafficking through the narratives of victims

Trafficking in human beings represents a form of contemporary slavery aimed at exploiting the vulnerability and fragility of the victims, who are lured into the networks of criminal organisations with the deceptive prospect of plans for a better future.

Modelled on the idea of a case mainly involving women and girls, the definition of trafficking has been called upon to adapt to the continuous evolution of a phenomenon that can affect anyone and for a broad spectrum of exploitative purposes.

Data collected by the main international organisations show a significant increase in recent years in the percentage of men and boys identified as victims of trafficking, in most cases exploited for labour purposes in the destination countries. Nevertheless, the structural analysis of the phenomenon and the provision of ad hoc interventions for the identification and protection of victims still show significant obstacles.

The narratives of Ibrahim, Faysal and Musa reflect the complexity of the existences of those who rely on traffickers who organise their escape from their country of origin and of whom they subsequently become hostages, forced into conditions of subjugation and exploitation until the debt is repaid that will allow their release. Their voices are hushed and when they find the courage to speak up, the response of the protection and reception system is still too weak.

Ripensare l'accoglienza. Una ricerca-azione nel Centro giovanile del Sacro Cuore di Gesù

Alessandra Ciurlo, Silvia Efficace, Antonio Iannaccone

L'indagine sociologica presentata in questa sede nasce, nell'ottobre del 2022, con l'intento di accompagnare i lavori di restauro nel Centro Giovanile del Sacro Cuore di Gesù (situato all'interno della omonima basilica di Roma), guidandone la ridefinizione degli spazi attraverso i desideri e le aspettative dei giovani rifugiati e italiani che vivono – oppure hanno vissuto – abitualmente la struttura, in modo da trasformarla in un luogo che possa essere occasione di crescita e/o rinascita, sinonimo di comunità, amicizia, *togetherness*. Dunque, un luogo nel quale potersi “specchiare” e riconoscere, dove tutti e ciascuno respirino il senso di casa sin dall'*incipit*, ancora prima delle cose da fare o degli oggetti a disposizione.

Obiettivo che abbiamo cercato di avvicinare mediante un preciso itinerario metodologico: dopo un iniziale questionario – somministrato sia agli ospiti (attuali e del recente passato) sia ai volontari presso il Centro – abbiamo chiesto a oltre cinquanta giovani (*ça va sans dire*, sempre del “Sacro Cuore”) di *mappare* la loro quotidianità nella Capitale, disegnando quindi i percorsi e i contesti a cui fossero più affezionati, nei quali si riconoscessero.

In secondo luogo, si è passati allo svolgimento di un'attività analoga, centrata non più sull'*Urbe* ma sulla struttura oggetto d'analisi, mettendo su carta le lacune e i punti di forza del “Sacro Cuore” *oggi*, nonché una visione personale del come sarà (o, meglio, dovrà essere) il “Sacro Cuore” di *domani*.

Perché la relazione intergruppi tra comunità ospitante e rifugiati necessita senza dubbio di indagini e politiche mirate, e perché – sottolinea papa Francesco – costruire il futuro insieme ai migranti significa riconoscere e soprattutto valorizzare quanto ciascuno di loro può apportare al processo di costruzione.

Rethinking reception. An action-research in the Sacred Heart of Jesus Youth Centre

The sociological survey presented here was born, in October 2022, with the intention of accompanying the restoration work in the Youth Centre of the Sacred Heart of Jesus (located inside the basilica of the same name in Rome), guiding the redefinition of its spaces through the desires and expectations of young refugees and Italians who habitually live - or have lived - in the structure, so as to transform it into a place that can be an opportunity for growth and/or rebirth, synonymous with community, friendship, togetherness. Therefore, a place in which one can 'mirror' oneself and recognise oneself, where each and everyone breathes a sense of home from the very beginning, even before the things to be done or the objects available. After an initial questionnaire - administered both to guests (current and from the recent past) and to the volunteers at the centre - we asked over fifty young people (ça va sans dire, always from the 'Sacred Heart') to map out their daily life in the capital, thus drawing the paths and contexts to which they were most attached, in which they recognised themselves.

Secondly, they went on to carry out a similar activity, no longer centred on the City but on the structure being analysed, putting on paper the shortcomings and strengths of the "Sacred Heart" today, as well as a personal vision of what the "Sacred Heart" of tomorrow will be (or, better, must be) like.

Because the intergroup relationship between host communities and refugees undoubtedly needs targeted investigations and policies, and because - Pope Francis emphasises - building the future together with migrants means recognising and, above all, valuing what each of them can contribute to the building process.

Abitare insieme il Mediterraneo. Spunti per una riflessione teologica

René Mario Micallef

Alla luce della recente visita di papa Francesco a Marsiglia (22-23 settembre 2023), il capitolo propone un itinerario di riflessione etico-teologica situato nel contesto del Mediterraneo. Esso può servire come cornice concettuale ampia dentro la quale rileggere i dati e le analisi contenuti in questo report. Nella prima parte presenteremo alcune obiezioni alla teologia contestuale, fornendo delle risposte. Poi parleremo della mediterraneità, prendendo spunto da alcuni fenomeni naturali e

sociali che caratterizzano il nostro mare. Finalmente, per offrire un collegamento più diretto con i capitoli precedenti di questo report, parleremo delle migrazioni e della fraternità tra gli abitanti del Mediterraneo e proporremo alcuni approcci per superare gli scogli che minacciano i rapporti tra i popoli e tra individui che si vedono vicendevolmente come fondamentalmente diversi.

Inhabiting the Mediterranean together. Hints for a theological reflection

In the light of Pope Francis' recent visit to Marseilles (22-23 September 2023), this chapter proposes an itinerary for ethical-theological reflection situated in the context of the Mediterranean. It can serve as a broad conceptual framework within which to reread the data and analyses contained in this report. In the first part, we will present some objections to contextual theology, providing answers. Then we will discuss Mediterraneanity, drawing on some natural and social phenomena that characterise our sea. Finally, to provide a more direct link with the previous chapters of this report, we will discuss migration and fraternity among the inhabitants of the Mediterranean and propose some approaches to overcome the stumbling blocks that threaten relations between peoples and between individuals who see each other as fundamentally different.

I numeri

Giovanni Godio

Nella prima sezione: Rifugiati, sfollati e richiedenti asilo nel mondo; Motivi di fuga; Sfollati “ambientali”; Sfollati rientrati; Reinsediamento (*resettlement*); Sradicamento protratto; Soluzioni durevoli; Ucraina; Protezione temporanea; Rifugiati e migranti: arrivi nell'UE; Canale della Manica; Frontiera orientale di terra; Rotte del Mediterraneo; Rotta delle Canarie; Morti e dispersi; Rifugiati e migranti intercettati in mare; Niger/Libia/Tunisia e cooperazione UE; Rotta balcanica; Ostacoli al diritto d'asilo; Richiedenti asilo nell'UE; Esiti nell'UE; Ricollocazione (*relocation*); Regolamento “Dublino III”

Nella seconda sezione: Minori non accompagnati in Italia; Tutori volontari; Non accompagnati in transito; Non accompagnati richiedenti asilo in Italia; Non accompagnati richiedenti asilo nell'UE; Minori e regolamento “Dublino III” in Italia; Reinsediamento (*resettlement*) in Italia; Evacuazioni umanitarie in Italia; Corridoi umanitari in Italia e in Europa; Corridoi universitari in Italia; Reinsediamento (*resettlement*) in Europa; Riammissioni umanitarie nell'UE

Nella terza sezione: Arrivi via mare; Arrivi dall'Ucraina; Arrivi via terra; ONG; Hotspot; Respingimenti; Rimpatri forzati; Rimpatri volontari assistiti; CPR; Richiedenti asilo; “Dublino III”; Esiti; Rifugiati residenti; Protezione dalla tratta;

Permessi per cure mediche; Protezione dalla violenza domestica; Protezione dal grave sfruttamento lavorativo; Accoglienza nei centri di prima accoglienza e nei CAS; Accoglienza nel SAI-SIPROIMI-SPRAR

Numbers

In the first section: Refugees, displaced persons and asylum seekers in the world; Reasons for flight; ‘environmental’ displaced persons; Returnees; Resettlement; Protracted uprooting; Durable solutions; Ukraine; Temporary protection; Refugees and migrants: Arrivals in the EU; English Channel; Eastern land border; Mediterranean routes; Canary route; Deaths and missing persons; Refugees and migrants intercepted at sea; Niger/Libya/Tunisia and EU cooperation; Balkan route; Obstacles to asylum; Asylum seekers in the EU; Outcomes in the EU; Relocation; Dublin III Regulation

In the second section: Unaccompanied minors in Italy; Voluntary guardianship; Unaccompanied in transit; Unaccompanied asylum seekers in Italy; Unaccompanied asylum seekers in the EU; Unaccompanied asylum seekers in Italy; Unaccompanied asylum seekers in the EU; Minors and the “Dublin III” Regulation in Italy; Resettlement in Italy; Humanitarian Evacuations in Italy; Humanitarian Corridors in Italy and Europe; University Corridors in Italy; Resettlement in Europe; Humanitarian Readmissions in the EU

In the third section: Arrivals by sea; Arrivals from Ukraine; Arrivals by land; NGOs; Hotspots; Refoulements; Forced returns; Assisted voluntary returns; CPR; Asylum seekers; “Dublin III”; Outcomes; Resident refugees; Protection from trafficking; Permits for medical treatment; Protection from domestic violence; Protection from serious labour exploitation; Reception in first reception centres and CAS; Reception in SAI-SIPROIMI-SPRAR